

LEGGE REGIONALE. MARTEDI' LA PRESENTAZIONE Stella occitana sui municipi Le minoranze linguistiche potranno esporre bandiere vicino al tricolore L'assessore Riconoscimento alla montagna

Pubblicazione: [17-06-2007, STAMPA, CUNEO, pag.63] -

Sezione:

Autore:

inizio: LREBOR LORENZO BORATTO CUNEO Unione Europea, Italia, Piemonte, Occitania: in decine di centri alpini del Cuneese già sventola sui municipi anche la bandiera con la croce gialla di Tolosa su fondo rosso, simbolo della lingua d'o'c. Nessuna legge lo vieta espressamente, ma finora mancava un riconoscimento esplicito. Ora c'è una proposta di legge che parte da 68 Comuni piemontesi (29 della <<Granda>>) per ottenere il diritto di esporre sugli edifici pubblici i vessilli delle <<minoranze linguistiche storiche>>. Sono tre le lingue interessate: occitana (parlata in 12 valli tra le province di Cuneo e Torino, ma anche a Guardia Piemontese in Calabria), francoprovenzale (diffusa nell'alta val Susa, valli di Lanzo, val Sangone, ma è anche il <<patois>> della val d'Aosta) e walzer (originata da gruppi tedescofoni arrivati nel 1200 ai piedi del monte Rosa, oggi è parlata nelle province di Vercelli e nel Vco). L'iniziativa è partita nel 2004 dal Comune di Ostana, il primo che ha accompagnato con una cerimonia ufficiale l'esposizione della bandiera occitana. Lo Statuto regionale prevede che i Comuni possano avanzare proposte di legge e martedì la delegazione dei 68 Comuni Piemontesi dove ancora si parlano le tre lingue sarà a Torino per la presentazione ufficiale. Si tratta di un solo articolo <<a favore delle popolazioni appartenenti ai diversi gruppi linguistici della Regione, individuati dalla legge del 1999 e tutelati nello Statuto regionale>>. <<Per la prima volta una proposta di legge viene sottoscritta da un così elevato numero di Comuni, un evento unico - spiega il sindaco di Ostana, Giacomo Lombardo -. Il Piemonte si adeguerà alla tutela delle minoranze storiche, come avviene in altre regioni Italiane, dal Friuli alla Sardegna. La bandiera è un simbolo della nostra appartenenza, all'interno di una nazione più grande che è l'Italia. Un segno di identità, di diversità come ricchezza. Una vera rivoluzione rispetto al passato>>. A sostegno di questa proposta si sono mosse anche quattro comunità montane (Gesso e Vermenagna, Stura, Po Bronda e Infernotto, Lanzo) e la delegazione regionale dell'Unione delle comunità montane. <<La rivalutazione delle Alpi passa anche da questo riconoscimento delle loro origini storiche - dice Lido Riba, presidente dell'Uncem Piemonte -. Non è un'operazione di "separatismo", ma di appartenenza. C'è

l'appoggio di tutta la Giunta regionale, dall'assessore alla Cultura Gianni Oliva alla presidente Mercedes Bresso, che grazie alla sua cultura "europea" ha compreso l'importanza del progetto>
>. fine: LREBOR inizio: LREBOR<<E' un riconoscimento alla montagna: queste tre lingue sono sostanzialmente tutte parlate nei piccoli centri alpini, fanno parte della cultura delle Alpi>>. Bruna Sibille e' l'assessore regionale alla Montagna e ha seguito la tutela delle minoranze linguistiche piemontesi dai primi passi, dalle cerimonia di inaugurazione delle bandiere sui municipi (sugellate da una targa bilingue) fino all'inserimento nei Giochi olimpici invernali di Torino 2006 dell'inno occitano <<Se chanta>>. <<Le minoranze esprimono il senso che si e' piu' forti se si conoscono le proprie radici - aggiunge -: un riconoscimento formale era necessario e favorira' altre iniziative, piu' incisive>>
. fine: LREBOR